La bandiera de «l'Unità» agli Amici di Valle Aurelia

Cronaca di Roma

A QUALE GRUPPO ANDRA' LA SETTIMANA PROSSIMA?

SI COMBATTE PER IL "MINIMO VITALE„

Tutte le commissioni interne questa sera al Liceo Visconti

La vittoria dei tranvieri - I metalmeccanici impegnati in una lotta dura - Edili, poligrafici e chimici in agitazione

Nel mese di gennaio, il governo e gli industriali hanno regalato ai lavoratori ed alla cittadinanza lo aumento dei fitti, il raddoppio delle tariffe ferroviarie, la corsa al rialzo dei prezzi, una nuova ondata di licenziamenti, la promessa di sblocco delle tariffe dei pubblici servizi, la prospettiva di un aumento successivo a carattere retroattivo, dei fitti, la lotta contro i contratti collettivi di lavoro e le conquiste previdenziali, la truffa della luce e del gas ed, infine, larghe assicurazioni di alleanze militari, di spese a decine di miliardi per le rocce e le sabbie africane di leggi antidemocratiche ed antisindacali di preparazione intensiva alla guerra ad onore e gloria del capitale americano e del Vaticano.

Questa intensa attività — Opposizione, lasciami lavorare — ha portato ad una sostanziale decurtazione dei salari e degli stipendi di tutte le categorie di lavoratori, allo sviluppo della crisi economica, che si manifesta con la stasi delle vendite e con l'aumento dei fallimenti e dei protesti cambiari, che fa intravedere un peggioramento ulteriore delle condizioni di vita di tutte le categorie di cittadini produttori.

Governo ed industriali, con l'appoggio pieno ed incondizionato dell'A.C. e delle parrocchie, predicano ai quattro venti contro la non collaborazione e la resistenza ai licenziamenti, sollecitano il popolo a fare sacrifici ulteriori, consigliano l'astinenza ed il digiuno, la calma e la sopportazione. Governo ed industriali, insieme con il Vaticano, sono fermamente convinti che il popolo italiano sia composto di imbecilli, di vili, di pecore belanti, ma Roma dimostra loro che si sbagliano e di grosso.

Tutte le categorie di lavoratori sono scese in lotta per difendere il proprio tenore di vita, le libertà sindacali e democratiche, la pace.

I metalmeccanici da circa un mese si battono per conseguire la rivalutazione dei salari e degli stipendi, ed hanno già ottenuto una brillante vittoria alla Fiorentini.

Anche i tramvieri, dopo lunga serrata lotta sono riusciti a spuntarla.

Gli alimentaristi hanno avanzato una richiesta di acconto sui miglioramenti futuri, i lavoratori della STEFER hanno chiesto diecimila lire di acconto, i poligrafici hanno presentato all'Unione Industriali la rivendicazione di adeguamenti salariali, e così i chimici, gli autoferrotranvieri, i bancari, i comunali.

Gli statali sono decisi a sviluppare la lotta per porre fine agli indugi dei vari ministri e scissionisti e impedire lo sviluppo dell'offensiva governativa alle libertà sindacali.

Le categorie di lavoratori occupati si battono con energia e decisione non solo per adeguare salari e stipendi al costo della vita, ma per costringere governo ed industriali a provvedere contro il dilagare della disoccupazione, a frenare i licenziamenti, a dare la dovuta assistenza ai disoccupati ed alle loro famiglie.

La Camera del Lavoro si è posta alla testa di questa nuova grande lotta ed è decisa ad usare tutte quelle forme di lotta che, nonostante le urla di Costa e del suo comitato d'affari governativi, riterrà opportuno per conseguire il successo.

Stasera le Commissioni Interne, i collettori i Comitati direttivi sindacali di Roma e provincia diranno chiaro e forte al capitale laico ed ecclesiastico, italiano e straniero, che la politica del bastone e della carota non fa per l'Italia.

E' opportuno sarà concludere con una dichiarazione, che smentisce tutte le affermazioni degli sfruttatori contro gli aumenti dei salari e degli stipendi:

«Allo scopo di incrementare ancora la produzione, fino a raggiungere quel livello minimo di costo che c'è indispensabile per portare i prezzi al livello di quelli esteri in modo da poter battere la concorrenza la Direzione è venuta nella determinazione di concedere un premio supplementare di produzione alle maestranze — *F.ti:* Ing. Recchi, direttore della Fiorentini; Ing. Belotti, vice-Presidente dell'Associazione industriali metallurgici del Lazio»

MARIO BRANDANI

I Comitati Direttivi di tutti i Sindacati, tutte le Commissioni Interne ed i collettori sono convocati per questa sera alle 17,30 al Liceo Virgilio, in via Giulia 30.

Questa convocazione straordinaria, come accenniamo in altra parte della pagina, assume una eccezionale importanza, in quanto si lega strettamente con la grande battaglia in corso, ingaggiata da tutti i lavoratori, per conseguire miglioramenti economici e avvicinare il livello dei salari al «minimo vitale».

Vittorie indicative

Indicativo in questo senso il successo ottenuto dagli operai della Fiorentini, gruppo di punta di quella combattiva e gloriosa avanguardia, che sono i metalmeccanici romani.

Alla Fiorentini, tra la Commissione Interna e la Direzione dello stabilimento è stato stipulato un accordo, in base al quale a tutti i lavoratori è stato concesso un premio supplementare di produzione, che in effetti migliora le paghe degli operai nella seguente misura.

Manovale comune: lire 224 giornaliere; Manovale specializzato: lire 240 giornaliere; Operaio qualificato: lire 272 giornaliere; Operaio specializzato: lire 350 giornaliere.

In virtù dei suddetti aumenti i lavoratori della Fiorentini, tenendo conto del minimo vitale per una famiglia tipo, per 26 giornate lavorative percepiscono la seguente retribuzione mensile: Manovale c. lire 36.272; Manovale s. lire 37.432; Operaio q. lire 38.847; Operaio s. lire 42.234.

Oltre le suddette retribuzioni, tutti i lavoratori percepiscono a titolo di percentuali o premi di produzione da un minimo di lire 4.000 a lire 8.000 mensili.

Anche gli autoferrotranvieri hanno domenica riportato una grande vittoria. Dopo tre giorni di lotta, che ha portato a sospensioni del servizio autofilotranviario della Capitale per una durata sempre maggiore, la Giunta comunale democristiana e la amministrazione dell'A.T.A.C. hanno finalmente accordato la rivalutazione dei salari.

Lotta tenace

Mentre la Direzione della Fiorentini aumenta le paghe, riconoscendo la fondatezza delle richieste dei lavoratori e il benefico effetto che da questo accordo deriverà al volume della produzione, alla Mater — altra azienda metalmeccanica — la Direzione procede in senso letteralmente inverso.

Alla Mater, gli ingegneri Cortini e Piacitelli, maggiori azionisti e dirigenti della società, di fronte alle richieste di miglioramenti richiesti dagli operai, hanno risposto con un netto diniego prima, e poi sono passati addirittura alla decurtazione dei salari. Il personale della Mater, di fronte a questa provocatoria manovra, hanno rinvigorito la lotta e, dalla non collaborazione, sono passati agli scioperi di reparto, decisi a piegare la tracotanza dei signori azionisti.

Ma in tutti gli stabilimenti metallurgici l'agitazione, per ottenere aumenti o acconti sui futuri miglioramenti, viene condotta in modo energico e deciso.

Un'altra grossa battaglia per motivi analoghi l'hanno ingaggiata anche i sanatoriali. Questi lavoratori, dipendenti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale hanno sospeso il lavoro in segno di protesta per il mancato accoglimento delle loro richieste e scenderanno in sciopero ove l'Istituto persistesse nel suo atteggiamento negativo.

Altrettanto hanno fatto i dipendenti delle imprese Federici-Igliori e Cidonio, i quali hanno sospeso il lavoro per protestare contro gli arbitrari licenziamenti effettuati dalle imprese stesse. Del resto, in tutti i grandi cantieri edili, gli operai sono passati a forme concrete di agitazione per ottenere miglioramenti salariali.

Anche i poligrafici, i chimici, ed altre grandi categorie si stanno muovendo per ottenere aumenti di paghe, o acconti sui futuri miglioramenti.

In questo quadro di lotte rivendicative che interessano tutti i lavoratori romani si inserisce l'importante riunione di questa sera delle Commissioni Interne e dei quadri sindacali, in vista anche della necessità di coordinare e sviluppare un'azione comune, energica e conclusiva che porti a compimento la battaglia ingaggiata per il raggiungimento del minimo vitale, per tutti i lavoratori.

COMUNALI

Comitato di cellula compagni delle C. I. del C.D.S. del Comune, N. U. del Comune, E.C.A., Provincia, oggi alle ore 19 in Federazione.

Convegno della corrente di unità sindacale

Giovedì alle ore 18 al teatro dei Postelegrafonici in Piazza San Macuto avrà luogo il I. convegno romano della Corrente di Unità Sindacale.

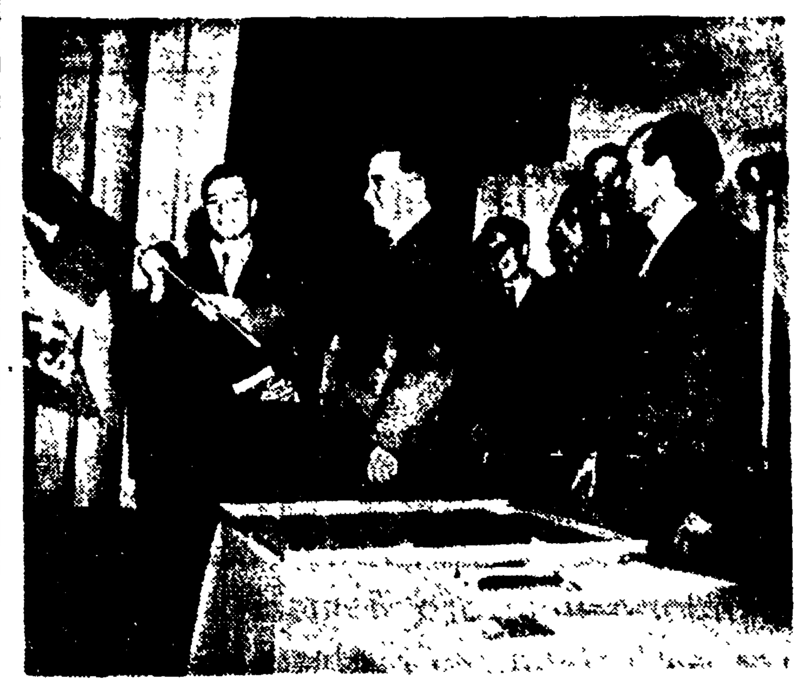
Dovranno intervenire: i compagni membri dei Comitati Sindacali Provinciali; i compagni membri delle Commissioni Interne, i Segretari delle Cellule Aziendali.

O.d.G.: Costituzione della Corrente di Unità Sindacale: Le lotte dei lavoratori romani per il minimo vitale.

Relatore il compagno Aldo NATOLI, Segretario della Federazione di Roma.

I biglietti d'ingresso saranno distribuiti attraverso le sezioni.

LA PREMIAZIONE DEGLI "AMICI„



In un'atmosfera di caldo entusiasmo per il grande successo ottenuto dalla giornata dello strillonaggio, i rappresentanti dei gruppi «Amici de l'Unità» si sono riuniti domenica a mezzogiorno nella sala del «Reale».

Qui il compagno Longo ha premiato i tre gruppi, che maggiormente si sono distinti nelle due domeniche precedenti: a Valle Aurelia è toccata la bandiera, che spetta settimanalmente al gruppo primo in classifica, e un volume; alla Garbatella sono stati donati tre libri di cultura marxista; a Torpignattara un grande quadro con la fotografia di Togliatti. E' stata quindi approvata la nomina del Comitato Provinciale dell'Associazione «Amici de l'Unità», che è risultato così composto: Segretario: Di Cesare, Membri: D'Onofrio, Natoli, Ingrao, avv. Parenti, Balsamo, Perna, Bongiorno, Ciani di S. Saba, Cecilia della Garbatella e De Santis di Genzano. La manifestazione si è conclusa con la proiezione di «Togliatti è ritornato».

IL FURTO ALLE POSTE DI ANZIO

Dieci milioni sequestrati sui 57 rubati dal Mariani

Anche il figlio Mirko tratto in arresto - Vini, mosto e automobili sequestrati

La notte di domenica scorsa è stata per i Carabinieri e per i funzionari della Squadra Mobile, che conducono le indagini inerenti alla fuga del gerente di Anzio una notte particolarmente fruttuosa. Nel giro di poche ore è stato infatti «pescato» Mirko Mariani, il giovane figlio dell'ex gestore, e sequestrato delle merci per un valore complessivo di 10 milioni.

Mirko è stato arrestato ad Anzio, mentre tentava di entrare per la seconda volta nella casa paterna. Tradotto a Roma, il giovane è stato in un primo tempo portato nella caserma di San Lorenzo in Lucina e sottoposto a serrati interrogatori. Nella giornata di ieri Mirko è stato in seguito messo a disposizione della Squadra Mobile e tradotto di conseguenza alla Questura Centrale.

A tarda notte, nel corso di un pattugliamento stradale, è stato inoltre fermato dai Carabinieri sulla via Appia Antica un autocarro con a bordo 150 quintali di mosto concentrato di proprietà di Mirko Mariani. Mentre il carico veniva sequestrato, le quattro persone che viaggiavano a bordo (i contadini Decimo Costangelo e Italo Capitanio, il commerciante Giovanni Bosio e l'impiegato Sergio Pietrantuono) sono stati rilasciati dopo un breve interrogatorio.

Sempre nella stessa notte, in una baracca sulla via Pignatelli è stata rinvenuta la famosa «1500», targata Roma 118384, usata dall'ex gerente e dal figlio per sfuggire all'arresto. Duecento quintali di vino sono stati infine sequestrati a Latina in un magazzino appartenente al Mariani, sito nel rione delle case popolari.

Finora la Squadra Mobile, che ha avocato a se le indagini, ha complessivamente fermato quattro persone: Manlio Mariani, suo figlio Mirko, tale Pietro Renucci e l'ex impiegato Vittorio Landolfi, cognato del cassiere Caravello che la scorsa estate fuggì dalla Cassa di Risparmio di Roma con 14 milioni di ammanco e la cui moglie si tolse la vita in seguito allo scandalo.

La presenza del cognato del Caravello tra gli «azionisti» della S.I.R.M.A.R., società finanziata e presieduta dal Mariani, ha fatto nascere il dubbio che le attività dell'ex gestore di Anzio fossero in qualche modo collegate con quelle del cassiere Caravello. Probabilmente nella giornata di oggi, il Caravello, che si trova attualmente detenuto a Regina Coeli, verrà nuovamente interrogato.

Dal canto suo, la Direzione delle PP.TT. ha iniziato una inchiesta.

Sostituita la società delle "linee celeri„

Manifestazione a Piazza Esedra della destituita «Freccia del Lazio»

Ieri mattina sono entrati in servizio i nuovi pullman del Consorzio Romano Automobilistico, che un mese fa ha vinto la gara d'appalto per la gestione delle linee Celeri, facendo risparmiare all'A.T.A.C. — come si afferma — 90 milioni all'anno.

Gli autopullman ora in circolazione sono 45 e piuttosto in male arnese, ma si dice che tra poco saranno aumentati. Il servizio, ieri non è stato efficientissimo, e c'è da augurarsi che migliori il più presto possibile.

La spodestata «Freccia del Lazio», d'altro canto ha iscenato ieri una manifestazione a Piazza Esedra alle ore 11. Il traffico è stato bloccato per circa un'ora da tutti i torpedoni della società, in segno di protesta per la decisione del Comune.

Gli autotrasportatori con le macchine si sono anche recati dinanzi al Ministero dei Trasporti, ma non sono stati ricevuti da Corbellini.

Essi hanno allora sporto un regolare reclamo al Prefetto contro la disposizione del Comune ed il Prefetto ha assicurato un accurato accertamento. La polizia ha, però, impedito loro di recarsi, con le macchine, dinanzi alla prefettura ritenendo il corteo un grave intralcio al traffico cittadino.

Martire o criminale il card. Mindszenty?

Questo è il tema della conversazione che sarà tenuta giovedì alle 19 in 31 sezioni del P.C.I.

Tutti i propagandisti, i conversatori e gli attivisti sono pregati di intervenire alla riunione che il comp. Felice Platone terrà stasera alle 19 in Federazione.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

Tutti i compagni genitori di studenti medi sono pregati di comunicare i nomi dei loro figli e la scuola che frequentano alla Federazione (Ufficio Organizzazione).

MARTEDI'

Ragazze: alle 17 in Feder. le responsabili di sez.

Giovani: attivo comuniste giov. alle 18 in Fed.

Ospedalieri: comm. di lav. alle 17 in Fed.

Autoferrotranvieri: comunisti dell'ATAC e STEFER alle 9 (turno di notte) e alle 16 (turno di giorno) in Federazione.

Ferrovieri: comm. di lav. alle 19 in Fed.

Donne: le responsabili femminili delle sezioni di Roma e dell'Agro alle 16 in Federazione.

Studenti medi responsabili di istituto alle 18 in Fed.

Oggi alle ore 17,30 prosegue il congresso della sezione Ludovisi. Tutti i delegati sono pregati di non mancare.

MERCOLEDI'

Autoferrotranvieri: intercellulare (ATAC e STEFER) alle 17 in Fed.

Previdenziali: Comit. di cellula e comp. delle comm. int. INPS Forlanini e Ramazzini, alle 19 in Fed.

Ferrovieri: Comit. di cellula, comp. del Comit. sind. e delle comm. int. e capigruppo alle 19 in Fed.

Segretari di sezione Appio, Appio Nuovo e Tuscolano ore 17.30 presso la Cronaca de «l'Unità».

CONSULTE POPOLARI

Tutte le Consulte Popolari sono convocate per oggi alle 18 in via Gregoriana 34.

Inchiesta sull'ARMIR

Nonostante le dichiarazioni di Lusparotto, Pacciardi ed altre personalità nelle quali si dice esplicitamente che non vi sono più prigionieri italiani in URSS, l'8 febbraio «Il Giornale d'Italia» ha scritto: «L'On. Meda (Sottosegretario d. c. alla Difesa) ha affermato di poter ritenere che migliaia di prigionieri vivono tutt'ora in Russia».

Il 9 febbraio «Il Popolo» circa la notizia pubblicata dal «Giornale d'Italia» ha scritto: «Ora il Sottosegretario alla Difesa smentisce in pieno tale dichiarazione».

E' PER SMASCHERARE QUESTI APOSTOLI DELLA MENZOGNA CHE I REDUCI CONDUCONO LA LORO INCHIESTA SULLE RESPONSABILITA' DEL DISASTRO DELL'ARMIR.

I tram ed i filobus sono troppo affollati

Specie nelle ore di punta, proprio quando si torna a casa ed i mezzi pubblici di trasporto sono più affollati, difficilissimo è farsi largo tra la ressa. Non si può fare a meno di strofinarsi con forza i propri abiti con quelli di buona parte dei passeggeri. Ed allora?

Allora succede che qualche brutto insetto cambia padrone, arriva a casa con noi e, senza che nessuno se ne accorga, piazzatosi in un posticino conveniente, prolifica.

Purtroppo basta, diciamo così, una sfornata per popolare un ambiente. Se quando non possediamo una automobile e se non vogliamo fare sempre delle belle galoppate a piedi, dovremo trovare un rimedio. Rimedio veramente soddisfacente è «SPIC» «COMPOSTO INSETTICIDA» liquido o in polvere — in cui al puro D.D.T. Americano sono uniti tre nuovi e speciali ritrovati che ne elevano la potenza e lo rendono due volte e mezza più forte ed efficace.

«SPIC» «COMPOSTO INSETTICIDA» in confezioni nere.

ECCO una xilografia di Renato GUTTUSO

La troverete nel libro

NON PIOVE A ROMA

di FELICE CHILANI

*

256 pagine - Edizione brochure L. 300 Lusso L. 000

MESSAGGERIE ITALIANE

Mindszenty e Badini

Il reverendo Giuseppe Badini insegna religione al Liceo Giulio Cesare. Ma oltre ad insegnar religione, potrebbe insegnare anche educazione fisica o, più precisamente, pugilato.

Il reverendo padre, infatti, usa schiaffeggiare quegli alunni che compiono grave peccato manifestando idee politiche non perfettamente aderenti alle sue. E lo studente Franco Lolini della I liceale B ne sa qualcosa.

La settimana scorsa è accaduto, però, qualcosa di più clamoroso. Lo ex liceale, ora universitario Mario Benedetti, richiesto, all'uscita dallo Istituto, del suo parere sul noto cardinal Mindszenty, disse al reverendo interlocutore che il suddetto cardinale altri non era che un traditore.

Un solenne schiaffo fu la risposta di padre Badini. Non stiamo a dire quale fu la meritata se pur irriverente ribattuta del Benedetti. Vogliamo però sapere dall'on. Ministro e dal Preside del «Giulio Cesare» se è possibile tollerare che un professore, e prete per di più, invece di insegnare le buone maniere, sia il primo a dare il cattivo esempio.

E' proprio vero che non c'è più religione.

UN ALTRO CLAMOROSO SCANDALO IN VISTA

Scalera coinvolto in traffici di licenze e pacchi-dono USA

60 milioni in cavalleria - 3 interrogativi a cui rispondere

Siamo informati che in questi giorni ha avuto inizio, con un sequestro conservativo concesso dal Presidente del Tribunale, una vertenza a carico di una Società, che dopo aver concluso un contratto per la vendita di 150.000 pacchi-dono U.S.A. di 9 chili di pasta e 9 di zucchero, ha trattenuto una caparra di 60 milioni, senza che il contratto sia stato eseguito.

Fra gli Amministratori di questa Società a responsabilità limitata, che, con capitale di soli tre milioni, concludeva un contratto di vendita per 600 milioni e ne incassava 60, figura il cav. di Gr. Croce avv. Salvatore Scalera.

Noi, non vogliamo entrare nel merito della vertenza in corso, che tuttavia si presenta ricca di sorprese e di sviluppi, dato che nel ricorso iniziale si parla anche di traffico di licenze di importazioni; vorremmo però porre a chi di ragione alcuni interrogativi.

E' esatto che questi pacchi-dono godevano della franchigia doganale per favorire i lavoratori e le loro Cooperative?

E se invece ne era consentito praticamente il traffico anche ai miliardari e ai grossi industriali, a beneficio di chi andava la franchigia e chi manovrava il prezzo ai consumatori?

E' esatto che una nota Banca ha finanziato per centinaia di milioni la Società suddetta quando le piccole aziende si vedono negare ogni aiuto per i più leciti atti di industria o di commercio?

Due suicidi per amore

Un tragico suicidio è avvenuto ieri notte in via Appia Antica, tra Porta Latina e Porta San Sebastiano. Alle ore 0,25, infatti, il ventitreenne studente in legge Lorenzo Caravella, figlio del noto avvocato romano Michele, si è tirato un colpo di pistola all'altezza del fegato, uccidendosi.

Nelle sue tasche sono state rinvenute alcune centinaia di lire, una piccola conchiglia di mare, su cui era inciso con un ago la scritta «Nettuno luglio 1941», alcune schedine della Sisal in bianco e 6 proiettili cal. 6,35, il calibro dell'arma usata dal giovane per mettere in atto il suo folle proponimento.

Un altro terrificante suicidio è avvenuto ieri mattina in via della Scrofa, ove alle prime luci dell'alba il rappresentante di commercio Mauro Bartolucci, di 75 anni, abitante al quarto piano della stessa via, si è gettato dalla finestra della sua abitazione, rimanendo cadavere.

Il Bartolucci in preda ad un forte collasso psichico, si è ucciso nel giorno in cui ricorreva il primo anniversario del decesso della moglie.

Attesa per domani la sentenza Borghese

Ieri al processo Borghese, col permesso del Presidente e del P.G., l'avv. Formichella del M.S.I. ha tenuto comizio nell'aula della Sapienza facendo l'apologia di Borghese, della «X» e del fascismo. Tutto è stato citato, dalla cavalcata delle Walchirie a D'Annunzio, da Alessandro il Grande a Muzio Attendolo, incerto solo su quale figura dovesse soffermarsi per sottolineare la «grandezza» del principe criminale.

Dopo vari accenti lirici come quello «e se non piangi, di che pianger suoli», dopo aver pateticamente ricordato il traditore Gentile, l'avvocato ha finito in galleria la sua arringa-comizio con il ricordo di Ligario accusato di tradimento (al quale ha paragonato Borghese), che fu difeso da Cicerone (a cui modestamente ha voluto paragonare sè stesso), dinanzi al Senato presieduto da Giulio Cesare (a cui ha voluto paragonare il Presidente).

Per domani è attesa la sentenza.

Una donna ferita da un colpo di «nizza»

Alle ore 18 di ieri l'impiegata cinquantenne Zelide Zambotti, abitante in via Nicolò V, mentre transitava nella stessa via veniva colpita in pieno viso da un colpo di «nizza» lanciatogli da un ragazzino. Con il viso sanguinante la poveretta si è recata all'ospedale di Santo Spirito ove si è medicata. Ne avrà per alcuni giorni.

DOMENICA ALLA SALA UMBERTO

La bandiera iridata della pace inaugurata da mamma Pajella

La «Giornata della famiglia e della pace» ha visto riuniti anche nella nostra città centinaia di giovani e ragazze, che hanno voluto riaffermare il profondo desiderio di pace che anima la gioventù romana e la sua volontà di lottare per impedire che l'Italia venga trascinata in nuove avventure militari.

La manifestazione, indetta dall'Associazione Ragazze d'Italia, ha avuto luogo alle 10,30 al Cinema «Sala Umberto» gremito dalle delegazioni di tutti i quartieri di Roma, molte delle quali erano intervenute con le bandiere iridate della pace, inaugurate nel corso delle assemblee rionali svoltesi nei giorni scorsi.

La signorina Teresa Tatò ha aperto la manifestazione, illustrando brevemente il significato della «Giornata» e salutando a nome delle ragazze e delle donne di Roma mamma Pajetta che proprio nell'anniversario del sacrificio di uno dei suoi figli era venuta a portare alla gioventù romana il suo incitamento e la sua esperienza di lotta in difesa della pace.

Ha preso poi la parola la compagna Pajetta, che ha messo in rilievo come per una errata concezione della difesa della pace e della tranquillità della propria famiglia le donne non abbiano nel passato fatto sentire il peso delle loro convinzioni e di conseguenza non siano riuscite ad impedire il tragico susseguirsi di quattro guerre in così pochi anni.

Mamma Pajetta ha proseguito, affermando che il fascismo e la guerra non sono dei mali inevitabili, ma qualcosa contro cui si può e si deve combattere e questo le ragazze e le donne lo hanno capito mettendo in primo piano la difesa della pace; poichè soltanto in un clima di pacifica convivenza internazionale è possibile risolvere anche i problemi del lavoro della famiglia.

La manifestazione si è chiusa con l'inaugurazione della bandiera provinciale della pace e con il giuramento dei presenti di lottare per smascherare i provocatori di guerra in difesa della pace e dell'indipendenza del nostro paese. E' stato quindi proiettato il film sovietico «Il Circo».

L'U.D.I. contro i blocchi di guerra

L'UDI romano, nel quadro delle manifestazioni che si svolgono in questi giorni in difesa della pace ha inviato al ministro degli Esteri il seguente telegramma:

«Il Comitato Provinciale Unione Donne Italiane interprete unanime volontà pace donne romane chiede a Vostra Eccellenza di tener presente loro deciso desiderio che nostro paese non aderisca ad alcun patto che trascini il popolo ad un nuovo conflitto ed a più terribili sciagure».

ALLEANZA GIOVANILE

Domani alle 18 in via Gregoriana 34 convegno di tutti i dirigenti dei circoli rionali, dei dirigenti giovanili socialisti e comunisti. All'o.d.g.: La lotta della gioventù romana contro i patti di guerra. Responsabili ARI e Garibaldine di quartiere alle 17 in via Gregoriana 34.

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

I Comitati direttivi delle Sottosezioni: Garcelli e Nacle. A.N.P.I., sono convocati per mercoledì 16 alle ore 19 in via Savoia 13 Nessuno manchi.

I Comitati di Difesa di «Rassegna Nostra» sono convocati per mercoledì 16 alle ore 19 presso la Redazione in via Savoia, 13.

I partigiani e patrioti di Prenestino alle 19 nella propria Sottosezione in via Fanfulla da Lodi, 18.

DUE TRAGEDIE FAMILIARI

Una bimba muore poppando latte avvelenato della madre

Un bimbo muore asfissiato da un seme d'arancio

In modo tragico e misterioso è deceduta ieri mattina la bambina di dodici mesi Maria Rita Agrifoglio, di Giovanni e Di Eleonora Colacchi, abitante alla borgata Pietralata, lotto 8, interno 131.

Ecco i fatti che hanno preceduto la morte della piccola. Domenica scorsa alle ore 9.30, la signora Eleonora Colacchi, mentre stava allattando la piccola, nell'interno della sua abitazione, veniva aggredita e picchiata senza alcun motivo da tale Rita Grigerio e dalla madre Natalina.

La poveretta, spaventata, veniva presa da convulsioni e sveniva. Cinque ore più tardi, dopo aver espulso dalle mammelle il latte ritenuto avariato ed intossicato riallattava nuovamente la piccola.

Ieri mattina, però, la bambina cessava improvvisamente di vivere. Il medico di famiglia, che ha assistito alla morte della piccola Maria Rita, ha dichiarato che «presumibilmente la morte è dovuta a broncopolmonite». I famigliari della piccina sono però convinti che l'improvviso decesso sia dovuto ad avvelenamento provocato dal latte materno avariato ed hanno chiesto ed ottenuto che la salma venga messa a disposizione della Autorità Giudiziaria.

Un altro bambino di 12 mesi è tragicamente perito ieri mattina al Policlinico. Si tratta del piccolo Emilio Romano, abitante in via Norico 4. Il piccolo alle ore 17 del primo febbraio stava bevendo una spremuta di arancio, quando un seme, rimasto nel bicchiere gli andava di traverso soffocandolo.

Condotto in ospedali e in cliniche, visitato da medici e da specialisti, il piccino peggiorava di giorno in giorno, finchè ieri mattina è deceduto al Policlinico tra atroci sofferenze.

LUTTO — E' deceduto ieri il compagno Antonio Turturiello della Sezione Tuscolana. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, via La Spezia 34. — E' deceduto ieri il compagno Idolo Perugini abitante in via Monte del Gallo, 11. I funerali avranno luogo oggi dalla casa dell'estinto alle ore 14,30. Le più vive condoglianze de «l'Unità».

Il patrocinio ad Appio e Tuscolano per il rinato "Carnevale Romano„

Viva è l'attesa fra quanti vogliono divertirsi per il rinascente Carnevale romano che sta per scoppiare. E per questi buontemponi l'argomento che più attrae e che sta diventando quello del giorno è la grande corsa delle bighe che si svolgerà in Piazza di Siena al centro della manifestazione del 27.

Molti giornali sono scesi in lizza patrocinando i vari rioni: «l'Unità» Appio-Tuscolano, «Il Tempo» Trevi-Colonna, «Il Messaggero» Ponte-Parione, il «Giornale della Sera» Ludovisi, «Il Paese» Trastevere, «Il Momento» l'Esquilino, «La Repubblica» Borgo-Cavalleggeri, «Il Giornale d'Italia» Prati e Flaminio», «Il Momento Sera» Sallustiano e Salario. La battaglia pubblicitaria non sarà quindi inferiore a quella che si svolgerà sulla pista verde di piazza di Siena.

«L'Unità» sosterrà dunque validamente i colori dei rioni Appio e Tuscolano. Fra qualche giorno pubblicheremo l'indirizzo della sede del Comitato rionale, dove potranno rivolgersi ditte e privati che desiderano collaborare alla spesa delle bighe.

Come abbiamo già annunciato al Palio dei Rioni seguirà quello dei Comuni, che sarà corso da cavalieri a sella.

Il Sindaco ha offerto i due Palii che i vincitori deterranno fino all'anno prossimo conservandone poi il nastro su cui è scritta la data.

PERCHE' NON RICEVE POSTA

Tenta suicidarsi con veleno per topi

La ventitreenne Virginia Simonetta, di Angelo e di Giovanna Zafaro, abitante alla borgata Primavalle, lotto 25, ha ieri tentato di suicidarsi ingerendo il contenuto di una bustina di veleno per topi perchè da circa due anni non riceveva notizie dai genitori emigrati in America.

Soccorsa dal suo padrone di casa, tale Umberto Mazzieri, la poveretta è stata trasportata all'ospedale di Santo Spirito a bordo di un'autombulanza della C.R.I. Le sue condizioni non sono gravi.

Un milione di kg. di sale consumato in un mese

I romani durante il mese di gennaio hanno consumato un milione di chilogrammi di sale commestibile, con una spesa complessiva di 45 milioni di lire.

STORIA DEL P. C. (b) DELL'U.R.S.S.

Oggi si inaugurerà il corso di studio alla sezione Appio Nuovo con il compagno De Rossi alle ore 19, ed alla sezione Pietralata alle ore 18,30 con il compagno Saccomì.

PICCOLA CRONACA

OGGI MARTEDI 15 FEBBRAIO — S. Faustino — Il sole si leva alle 6.28 e tramonta alle 17.48 — Nel 1799 è proclamata la prima Repubblica Romana — Nel 1895 i fratelli Lumière ottengono il brevetto per un apparecchio detto cinematografo.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO — Nati maschi 50, femmine 43. Nat. morti 1. Morti: maschi 47, femmine 25. Matrimoni: 25.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temp. di ieri 5.5-15.4 per oggi è previsto tempo in miglioramento.

FILM DA VEDERE — Arcobaleno: «Amleto», Ausonia: «Germania anno zero»; Corso, Moderno e Salone Margherita: «Anni difficili»; Politeama Margherita: «Una altra parte della foresta».

NEO-CELLULA FEMMINILE — E' nata una nuova cellula femminile all'Ente Comunale di Assistenza. Sabato scorso alla sezione Campitelli, con l'intervento di Elvira Pajetta, si è proceduto al tesseramento delle 61 nuove compagne. Le commoventi parole di mamma Pajetta sono state di sprone per le nuove compagne per iniziare subito la lotta, nel loro posto di lavoro, per la pace ed il lavoro.

CIRCOLO DEL CINEMA — Oggi alle ore 18 al Circolo Artistico in via Margutta 54, l'ingegnere Mario Craveri terrà una conferenza corredata da proiezioni sui mezzi tecnici in Italia.

SERVIZIO ANTI-INCENDIO — Oggi alle 15 avrà luogo l'inaugurazione del Servizio Tecnico Assistenziale Mezzi Prevenzione Anti-Incendio. L'iniziativa è stata presa dalla Società di Mutuo Soccorso ex Vigili del Fuoco (Ente Morale) costituitasi fin dal 1881.

CONFERENZA — Domani, alle ore 16 il professore Sabatino Moscati terrà una conferenza sul tema «Miti e leggende della Mesopotamia» — Giovedì alle ore 17 nel Centro Italiano di Studi Americani (via dei Fuseri 81) il prof. M. W. Royse terrà una conferenza.

Teatri - Cinema - Radio

LE PRIME

ANIMA E CORPO - (Quagliotti) — Un pugile pieno di passione per il proprio mestiere si accorge un giorno che l'ambiente pugilistico americano è tutt'altro che pulito e onesto. La cosa empie il suo animo di disgusto: tuttavia, più dell'onestà e dello stesso amore verso la fidanzata, l'attira il facile guadagno, i molti dollari ch'egli intasca partecipando ai vari imbrogli. Per il denaro è anche pronto a farsi battere; ma vedendo di essere stato a sua volta ingannato, recupera l'iniziale svantaggio del suo ultimo combattimento uscendo vittorioso dall'incontro. Il regista Robert Rossen ha tenuto la prima parte del racconto sul piano di un'analisi ambientale quasi documentaristica; via, via si è fatto però prendere la mano dagli aspetti romanzeschi della vicenda, sì da togliere ad essa qualsiasi efficacia polemica senza, d'altro canto, riuscire a risolverla spettacolarmente. Il film, infatti, non ha presa sugli spettatori che rimangono assolutamente indifferenti pur trattandosi di materia di per sè assai emozionante. Gli interpreti sono John Garfield, Lilli Palmer e Hazel Brooks, ennesima variazione della donna fatale.

TEATRI

ADRIANO: Wanda Osiris, ore 21: «Il grand Hotel» — **ARTI**: Dramma Italiano, ore 21: «Il poeta e 6 ragazzi» — **ATENEO**: Teatro Università, ore 18: «Il processo» di Kafka — **ELISEO**: Eduardo con Titina De Filippo, ore 21: «Questi fantasmi» — **OPERA**: ore 17: «Il sacrificio di Lucrezia» — **PICCOLO TEATRO** (v. Vittoria 6): ore 21: «Don Giovanni» — **QUATTRO FONTANE**: ore 17-21: Il Mago Bustelli. Pren. telef. 480.119 — **QUIRINO**: ore 16,30. Concerto di Pina Tittini: Luchino Visconti, ore 20.45: «Un tram che si chiama desiderio» — **VALLE**: Macario, ore 21: «Oklabama» rivista 2 tempi 30 quadri.

VARIETA'

ALHAMBRA: comp. Salvarani-Cardone e film: Arco di trionfo — **ALTIERI**: comp. riv. e film: Il passato di paura — **JOVINELLI**: compagnia riv. Dante Maggio e film: Riscatto selvaggio — **LA FENICE**: comp. riv. e film: Dietro la porta chiusa — **MANZONI**: comp. riv. e film: Acque scure — **NUOVO**: comp. riv. e film: Ancora insieme — **PALAZZO**: Gran Varietà e film: Senza pietà — **PRINCIPE**: compagnia riv. e film: Hellzapoppin — **VOLTURNO**: comp. riv. e film: Così vinsi la guerra.

CINEMA

Acquario: Il terrore di Chicago — **Adriacine**: Scandalo a Parigi — **Alba**: Fifa e arena — **Ambasciatori**: Il conte di Essex — **Appio**: Senza pietà — **Arcobaleno**: Amleto — **Arenula**: A Sud di Panama — **Astoria**: Il cavaliere misterioso — **Astra**: Così vinsi la guerra — **Atlante**: Per chi suona la campana — **Attualità**: Ritorna se mi ami — **Augustus**: Rio Rita — **Aurora**: Innamorato pazzo — **Ausonia**: Germania anno zero — **Barberini**: Il sparviero di ferro — **Bernini**: Dell'Rose — **Brancaccio**: Orchidea bianca — **Capitol**: Due marinai e una ragazza — **Capranica**: Anima e corpo — **Capranichetta**: Ritorna se mi ami — **Centocelle**: La voce della tortora — **Centrale**: Il miracolo della 34 strada — **Cine-Star**: Appuntamento a Miami — **Clodio**: Incontro senza domani — **Cola di Rienzo**: Totò al giro d'Italia, comp. ... — **Colonna**: Il cerchio si chiude — **Colosseo**: Sul mare luccica — **Corso**: Anni difficili — **Cristallo**: Il delfino verde — **Dei Piccoli**: Beatrice Cenci — **Delle Maschere**: Avventura nel Wyoming — **Delle Provincie**: Frontiere selvagge — **Delle Vittorie**: Le bianche scogliere di Dover — **Diana**: Senza pietà — **Doria**: L'uomo dalla maschera — **Eden**: Ragazze che sognano — **Esquilino**: Primrose bianca - Maschera di sangue — **Europa**: Anima e corpo — **Excelsior**: Alì Babà e i 40 ladroni — **Farnese**: Il treno ferma a Berlino — **Flaminio**: Il terrore di Chicago — **Folgore**: Arsenio Lupin — **Fontana**: Capitan Blood — **Fontana di Trevi**: Due marinai e una ragazza — **Galleria**: Orchidea bianca — **Garbatella**: Tarzan e i cacciatori bianchi — **Giulio Cesare**: Orchidea bianca — **Golden**: La superba creola — **Imperiale**: Anima e corpo — **Induno**: Il fantasma e la signora Muir — **Iris**: L'amante segreta — **Italia**: Fifa e arena — **Massimo**: Scala al paradiso — **Mazzini**: A Sud di Suez — **Metropolitan**: Il sparviero di ferro — **Moderno**: Anni difficili — **Modernissimo**: sala A: I due sergenti; sala B: Le bianche scogliere di Dover — **Monte Mario**: I tigrotti di New York — **Novocine**: Aloma dei mari del Sud — **Odeon**: Il delfino verde — **Odescalchi**: L'isola delle sirene — **Olympia**: L'eterna armonia — **Orfeo**: Il tesoro della Sierra Madre — **Ottaviano**: Lettera da una sconosciuta — **Parioli**: Ragazze che sognano - **Planetario**: La voce della tortora — **Plaza**: Il fiume rosso — **Politeama Margherita**: Un'altra parte della foresta — **Quirinetta**: ore 17, 19.15, 21.45: «Claudia and David» (La vita è nostra) con Dorothy Maguire, Robert Young, Gail Patrick («prima») — **Reale**: Senza pietà — **Rex**: Il conte di Essex — **Rialto**: Il tesoro della Sierra Madre — **Rivoli**: «Sposarsi è facile, ma...», ore 16.45, 19, 21.45 — **Roma**: Il pilota del Mississippi. Signora e la signora Smith — **Rosa**: Il barone Carlo Mazza — **Rubino**: Vita rubata — **Salario**: Rio Rita — **Sala Umberto**: Ricatto — **Salone Margherita**: Anni difficili — **Savoia**: Orchidea bianca — **Smeraldo**: Amanti senza amore — **Splendore**: Dedizione — **Stadium**: Passione selvaggia — **Supercinema**: Il fiume rosso — **Trianon**: Preferisco la vacca — **Trieste**: Peccatori senza peccato — **Ventun Aprile**: Il fantasma e la signora Muir — **Verbano**: Fifa e arena — **Vittoria**: Questo mondo è meraviglioso.

Cinema che praticano la riduzione E.N.A.L.: Astoria, Cristallo, Sala Umberto, Esquilino, Rosa, Ambasciatori, Acquario, Appio, Aquila, Arenula, Astra, Ausonia, Clodio, Garbatella, Volgare, Induno, Iris, Impero, La Fenice, Mazzini, Nuova, Nomentano, Odescalchi, Olimpia, Orfeo, Parioli, Salario, Tirreno, Trieste, Tuscolo, Palestrina, Quirinale, Verbano, Goldenciné, Ottaviano, Excelsior, Salone Margherita, Quirino.

RADIO

RETE ROSSA — Ore 12: Trio Alegiani — 12,25: Musica leggera — 13.23: Orch. Nicelli — 13,50: Orch. Lawrence Welk — 17.30: Concerto di J. Martinon — 18.20: Calendario del popolo - 18.30: Orchestra napoletana — 19.25: La voce dei lavoratori — 20.30: «Kovancina» di M. Mussorgski.

RETE AZZURRA — Ore 13,20: Orchestra Ottra — 18: P. Pavanti al pianoforte — 18.40: Ballabili e canzoni - 20.32: «La Girandola» — 21.15 Orchestra Millemusi — 22 Concerto del pianista T. Aprea — 22.35: Orch. Kramer — 23,30: Musica da ballo.

CONTINUA

AL CALZATURIFICIO BARBERI

VIA DEL LAVATORE, 58 - ROMA

HA INIZIO LA PIU' GRANDE LIQUIDAZIONE DI CALZATURE

SCARPE DA UOMO TUTTI I TIPI DA L. 1.900 in poi

SCARPE E SANDALI DA DONNA TUTTI I TIPI E COLORI DA . . . L. 700 in poi

SCARPE DA BAMBINI E RAGAZZI TUTTI I TIPI DA . . . . . L. 350 in poi

VISITATECI!

ECCEZIONALI FACILITAZIONI CONCEDE AI LAVORATORI

IL CITOR

BICICLETTE IN 12 RATE MENSILI DA L. 1650 IN POI

VISITATECI! CONFRONTATE!

Sede: V. Giovanni Lanza 111 (Brancaccio) Tel. 474.238

Agenzia: Via di Parione n. 3 - Telefono 53.905

BALLO — IL MAESTRO CHE VI INSEGNA VERAMENTE A BALLARE — **CHERUBINI**

Corsi celeri e sicuri di tutte le danze moderne. Insegnamento perfetto di Samba Rumba Spirù anche per corrispondenza - Roma, via Tibullo 28 (ang. via Federzio), te. 375-841

NELL'ITALIA DI PELLOUX E DI GIOLITTI

LA LIBERTA' DI SCIOPERO

Lo sviluppo della organizzazione delle classi lavoratrici (e del movimento socialista) in Italia, dagli ultimi anni del secolo XIX e i primi del XX non è stato frutto di condizioni politiche favorevoli come potrebbe apparire ad una superficiale osservazione, ma il risultato di una lotta tenace delle masse operaie del Settentrione e di quelle contadine del Mezzogiorno. E' noto come prima del 1882 la legge escludesse le classi lavoratrici dal diritto di eleggere i deputati in Parlamento e che con la legge del 24 settembre di quell'anno il numero degli elettori passò dal due per cento rispetto alla popolazione italiana al sette e mezzo per cento. Per quanto riguardava poi l'organizzazione dei lavoratori nessuna legge fino al 1886 riconosceva le associazioni operaie e tanto meno quelle contadine. La legge del 1886 si limitò a riconoscere le associazioni operaie che avevano scopi di mutualità e di istruzione ma vietava che potessero fornire aiuti alle manifestazioni di « resistenza » sindacale contro i proprietari.

Se si ripensa ai molti discorsi quarantotteschi che furono sprecati sulla uguaglianza e fratellanza da parte della borghesia italiana, tutto questo si rivela assai significativo dell'atteggiamento con il quale essa in realtà guardava alle masse lavoratrici del nostro paese. Lo spirito « democratico » della costituzione carlo-albertina del 1848 e della classe che se ne era fatta fautrice, mi pare felicemente espresso dall'episodio raccontato sul giornale piemontese *l'Opinione* nel 1848 da un operaio di Ivrea. Raccontava questi di essere stato invitato insieme ad alcuni suoi compagni, dagli esponenti della borghesia locale, ad un banchetto in nome della fratellanza ed uguaglianza. « Ma a quanto sembra, commentava l'operaio, la fratellanza e l'uguaglianza stava solamente nell'invito. Nessuno dapprincipio voleva introdurci nella sala, nemmanco di quei signori che furono ad invitarci. Poi dopo parole infinite e difficoltà incredibili, fummo rincattucciati sotto l'orchestra insieme con le persone di servizio, chè il sindaco andava borbottando: Fate che se ne vadano, lasciateli uscire che già si annoieranno ». Solo per le proteste di un onesto ed isolato signore gli operai potettero rimanere.

L'episodio raccontato dall'operaio di Ivrea ci dà, riflessa come un piccolo specchio anticipatore, la linea seguita, dopo la formazione dell'unità, dalla borghesia liberale monarchica che dominò il paese, nei riguardi della partecipazione delle classi lavoratrici alla vita economica e politica della nazione: o sotto il palco dell'orchestra o a casa; detto in altre parole: o in condizioni di inferiorità senza diritto di partecipazione alle elezioni e senza diritto di organizzare « leghe di resistenza », come venivano chiamate le organizzazioni sindacali, ovvero in prigione, quando si era avuta la fortuna di sfuggire alle pallottole della polizia in piazza. Questo era presso a poco il modo nel quale vedevano la questione Crispi e Pelloux, ma anche i Sonnino quando parlavano di « ritorno allo Statuto ». E i democratici italiani più avanzati insieme ai socialisti levavano inutilmente la loro voce per rivendicare il diritto dei lavoratori a costituire « leghe di resistenza ». Napoleone Colajanni nel 1896 parlando alla Camera esortava il Presidente del Consiglio a non « far la guerra » contro le organizzazioni operaie e contadine, come era avvenuto in occasione delle agitazioni del 1893-94 in Sicilia.

Come rispondessero a queste esortazioni le classi dirigenti italiane si vide in occasione delle agitazioni di Milano nel 1898, le quali offrirono occasione al Pelloux, di proporre alla Camera il 21 febbraio 1899, e poi, vista la opposizione parlamentare, di emanare per *decreto reale*, provvedimenti duramente repressivi. Fra l'altro si dava facoltà alla autorità giudiziaria di sciogliere le associazioni dei lavoratori, e si « militarizzavano », vale a dire si sottoponevano alle norme del codice penale militare, gli impiegati delle pubbliche amministrazioni.

Ma come la Camera aveva respinto questi provvedimenti e costretto il Pelloux a emanarli « per decreto reale », e la opinione pubblica era insorta contro la palese violazione del diritto di associazione, la Cassazione dichiarò incostituzionali, insieme agli altri, simili provvedimenti contro i lavoratori e contro gli impiegati statali. Ma i reazionari al governo che si valevano dell'appoggio dei circoli più vicini al monarca tentarono ancora una volta (2 aprile 1900) di farli passare di sorpresa come approvati. Ne seguì una ripresa della lotta in Parlamento, lo scioglimento della Camera e, con le nuove elezioni, la caduta di Pelloux.

Le classi lavoratrici italiane intorno alle quali si era raccolto il consenso della maggioranza della nazione, avevano risposto con una azione più intensa di lotta, sia sul terreno politico attraverso le elezioni, che in quello dell'agitazione sindacale. Sotto la pressione di quest'ultima (l'intensificarsi degli scioperi nel 1901) le classi dirigenti italiane furono costrette a mutare tattica, ripiegando dalle posizioni di aperta offensiva contro la libertà democratica dei lavoratori ai tentativi di accordo e conciliazione.

La pressione dell'azione compatta e solidale delle masse lavoratrici riuscì infatti ad impedire che nel 1904 la militarizzazione dei ferrovieri fosse applicata durante lo sciopero generale di quell'anno malgrado il governo avesse preparato i provvedimenti necessari. Giolitti racconta nelle sue *Memorie* come egli stesso, allora Presidente del Consiglio, abbia avuto modo di constatare personalmente la solidarietà e l'intensità dello sciopero dei ferrovieri. Dovendo andare come notaio della Corona a Racconigi, dove era nato il principe ereditario, era stato costretto a viaggiare su di un treno speciale, composto di una macchina e di un vagone e a fare un lungo giro per evitare i nodi in cui i ferrovieri, come ad Alessandria e in altri centri, avevano interrotto il passaggio. Tra noi lui anche il Littoni un fautore della camarilla sabauda che più tardi in alcune note di diario commenterà l'episodio affermando nientemeno che lo sciopero mirasse a togliere alla nazione il beneficio di esprimere il suo gaudio per il grande avvenimento di quella nascita!

SALVATORE F. ROMANO

IL ROMANZO A PUNTATE DE « L'UNITA' »

ROMANZO D'AVVENTURE?

GIULIO Verne Jack London, il nostro Salgari e una infinita schiera di scrittori di avventure, hanno reso celebre e popolare questo tipo di letteratura fantasiosa e avvincente. Chiediamo a voi se preferite tale genere di romanzo a quello di amore, o « sociale », italiano o straniero che sia.

SCEGLIETE! FATE PROPOSTE!

Un premio di **LIRE 10.000**, *sarà sorteggiato fra coloro che indicheranno il libro che sarà poi pubblicato.*

Riempite questo modulo e inviatelo a mezzo posta all'« Unità », terza pagina.

COGNOME ..... NOME .....

Indirizzo .....

Titolo e autore del romanzo? .....

FINITO IL MITO DI "ROMA CHE NUN SE SMOVE,,

Domenica Roma si è svegliata alla voce di migliaia di strilloni

Da Primavalle a Tiburtino III e a P. di Spagna - Gara tra Longo e D'Onofrio - I successi di Aldo Natoli - Giolitti il "silenzioso,, strillava - "C'è poco da rugà, semo o nun semo?,,

« Roma non si smuove » si dice in genere. E insieme a questa immagine di Roma che non si smuove nascono davanti agli occhi le mille immagini della città che tutti nel mondo conoscono per averla vista perlomeno in fotografia. Dal Colosseo che dorme, mezzo cieco con tutti i suoi buchi oscuri come occhi chiusi; al Cupolone immobile e gigantesco, anche lui imperturbato come un signore grasso seduto in poltrona; al Tevere che si muove lento, placido, d'un colore neutro, senza spume e, senza cascate, un vero e proprio fiume indifferente.

Non c'è stato un letterato, un poeta, uno storico, un guerriero, un diplomatico illustre che non sia stato un po' « smontato » a Roma e dai romani. E che prima o poi non abbia sentito attorno a sé, come una presa in giro per i suoi entusiasmi « provinciali », l'aria indifferente e ironica di Roma e dei romani.

Il fatto è che i romani hanno molto vivo il senso dell'ironia e che, fino ad oggi, i suoi governanti e i suoi padroni, dagli imperatori ai papi, ai monarchi piemontesi, ai fascistoni, hanno sempre urtato profondamente il suo gusto e la sua suscettibilità, imponendogli riti, cerimoniali e pompe che, lungi dallo stordirlo, gli facevano nascere sulle labbra una smorfia di compatimento o di ribrezzo per quanto di fosco e di lugubre c'è sempre stato nelle cerimonie, nei riti e nelle pompe imperiali, papali o fasciste. Dai sacrifici di vitelli da latte agli dei, alle « scale sante » dei giubilei pontifici, alle ascese di Gabriele d'Annunzio sui marmi del Vittoriano, alle lugubri sfilate con pugnali e labari neri degli « squadristi » della prima ora.

« Taja ch'è rosso! »

A tutte queste macabre e noiose faccende i romani hanno sempre risposto « battendo la fiacca » e disertando riti, processioni e altra roba del genere, preferendo ai moccoli e ai pugnali neri le osterie, gli stornelli, i cocomeri e il vino di Marino.

Sopratutto queste ultime due cose, d'un bel colore rosso, tutte e due: perchè ai romani piace il rosso: il colore dei tramonti di Roma, il colore delle sciarpe dei « bulli » e delle « maschiette », il colore che ricorda le cose allegre le cose vive, le cose nuove; tutte quelle cose che, sotto sotto, i romani hanno sempre sognato di vedere e di possedere e che non hanno mai potuto avere: è il colore delle camicie dei garibaldini che nel '49 fecero a fucilate per le strade di Roma con i papalini e con i francesi: è il colore che fa innervosire i « preti » più d'una pasquinata o d'un sonetto di Belli.

A Roma le feste popolari, d'estate e d'inverno, hanno al centro il rosso: « Taja ch'è rosso! » urlano i cocomerari sulle piazze di Trastevere, in agosto. Ed è un grido di guerra che è anche un grido di gioia, uno scacciapensieri, allegro e spavaldo, che caccia via ogni lugubre fantasia. Era il grido che imperversò per tutta la giornata del 26 settembre quando i comunisti romani invitarono a Roma i loro amici e compagni di fuori alla festa de « l'Unità » per far loro vedere che se « Roma nun se smove » quando ci sono in giro lo a domandare a quelle migliaia di comunisti che domenica scorsa, in tutta Roma, da Primavalle a S. Lorenzo, da piazza Colonna a Tiburtino III hanno girato per tutta la mattina sotto i « gocciolòni » facendo gli « strilloni » de « l'Unità ».

D'ONOFRIO E LONGO a capo dei loro gruppi sono stati antagonisti accaniti. Alla fine della gara i due avversari hanno proseguito nella loro scherzosa polemica.

Dalle sei di mattina

Si sono messi in moto alle sei e mezzo di mattina. Si sono alzati presto in tutta Roma, studenti, manovali, ragazzini di bottega, avvocati, maestri, operai, artigiani. « *Svejatene alle sei* » avevano detto a casa la sera prima. E alle sette già stavano per strada. Cielo grigio, di quelli di piombo. Strade semideserte. Tram a zero. E a piedi, quasi come cantando, a poco a poco hanno svegliato Roma un'ora prima del solito. Andavano per le case, questi studenti, questi avvocati e suonavano i campanelli di amici, di conoscenti; poi, preso coraggio dai primi successi, abbordarono gli estranei. Sempre meglio. Qualcuno rimaneva sorpreso. Qualcuno scettico. Qualcuno sorrideva con aria d'intesa. Ma quasi tutti compravano. Poi cominciò a piovere e le copie sul braccio diventavano gialle d'acqua. Ma gli strilloni romani continuarono a battere le strade.

Con un bracciale bianco sulla manica del cappotto, rasentavano i palazzi bagnati, si infilavano nei portoni, salivano sui filobus, entravano nei negozi, nei bar, nelle trattorie.

« *Comprate l'Unità* » gridavano. E un po' per volta l'occhio s'abituava nel guardare la gente che camminava per strada e ci si accorgeva che su cinque tipi che avevano un giornale in tasca o in mano tre avevano comprato « l'Unità ».

A Testaccio, in Via Pazzaglia, un uomo alto, vestito di grigio, con il bavero del cappotto tirato su, camminava spedito, anche lui con un pacco di giornali in mano, seguito da quattro o cinque altri uomini anche loro con il bracciale. Era Luigi Longo, il vice segretario del Partito comunista italiano che s'era messo anche lui a strillare il giornale. Lavorava con metodo, con precisione. Entrando in tutti i portoni, fermandosi nei cortili bagnati. Allora lanciava il grido, con voce professionistica: « *L'Unità! E' uscita l'Unità!* ». Una donna gli calò un barattolo di latta dal terzo piano, con dentro quindici lire: Longo piegò accuratamente una copia del giornale, la mise nel barattolo poi fece segno di tirare su. Al mattino era stato svegliato da due strilloni inviatigli da D'Onofrio che gli avevano detto: « Forza! S. Lorenzo già lavora! ». Punto sul vivo anche Longo si impegnò.

E dopo un'ora aveva già venduto cinquantadue copie a tutta gente che lo riconosceva solo dopo: perchè nessuno, lì per lì, guarda in viso lo strillone. E solo dopo, domenica scorsa, molti romani si sono accorti d'aver acquistato « l'Unità » dalle mani di Longo o di D'Onofrio o di Natoli o del direttore del giornale stesso.

A S. Lorenzo intanto, D'Onofrio girava con un pacco di giornali in mano, sotto un ombrello, con un garofano rosso all'occhiello. Era al centro d'un gruppo animato, di gente che riempiva le strade di grida e di richiami.

Arrivarono su un mercatino e da sotto gli ombrelloni verdi gocciolanti le donne sollevarono la testa e lo riconobbero subito.

« *Edoà, dacce 'na copia* » gridavano; poi pesavano sulla bilancia le patate e i pomodori.

« *Comprateela pure voi, sora sposa* » dicevano poi rivolgendosi alla cliente. D'Onofrio era allegro: vendeva come uno strillone vero, di quelli che dovunque passano la gente si rivolta. Poi mandò trenta copie omaggio al parroco locale e ai carabinieri.

Natoli e il commendatore

Aldo Natoli invece s'era scelto un posto difficile per il battesimo del fuoco come strillone: Piazza Fiume e adiacenze, in mezzo ai tram, agli autobus, alle macchine americane e alla gente vestita benissimo con impermeabili da quarantacinquemila e scarpe « brown ». Lavorava silenzioso, cercando di persuadere l'avventore. « *Io leggo solo il Tempo* » gli rispose un tipo austero. « *Male, commendatore: è bene sentire anche l'altra campana* ». E quello comprò.

Poi si avvicinò un sacerdote, che filava diritto senza guardare nessuno. « *Prego, reverendo, il giornale del popolo?* ». Quello lo sbirciò: « *Grazie, già fatto* » e fece occhieggiare di tra la tonaca nera la testata de *l'Unità*.

In lobbia nera e in cappotto grigio a doppio petto l'informatore di esteri de *l'Unità*, Francesco Longo, batteva il selciato di Piazza di Spagna e di Via Condotti, penetrando sin da Babington e nel Caffè Greco.

Altri due artisti arrivarono alla fine della giornata bagnati ma strilloni. E furono Vangelli e Leoncillo.

Bagnatissimo fu anche Spezzano, senatore e calabrese, che con un enorme cappello Far-West in testa, appellava tutti i passanti con voce tonante, sofisticando con i renitenti.

Si sparsero per Roma anche altri « onorevoli ». Fra questi Antonio Giolitti, detto « il silenzioso » fu sorpreso in una piazza a urlare un titolo della cronaca di Roma.

Amerigo Terenzi, uno dei comunisti più miopi d'Italia, fermò un sacerdote scambiandolo per una vecchia e gli disse « Signora legga l'articolo di Donini sul Concistoro ». Ma gli andò bene lo stesso.

NEL GRUPPO DEGLI ARTISTI, lo scultore Leoncillo (quello che fuma) e il pittore Purificato, sono stati fra i più attivi. Purificato a un certo punto, eccitato dal successo, in segno di gioia attaccò una copia de "l'Unità a un pallonciino librandolo in direzione di S. Pietro.

Un redattore nei guai

A Barca, il redattore capo, invece andò male. In un'ora, sotto la pioggia, riuscì a vendere solo due copie.

A Via dell'Impero, a un certo punto Domenico Purificato comprò un pallonciino volante: ci attaccò una copia del suo giornale e mollò: il pallonciino rosso volò via, nel grigio cielo, verso San Pietro.

A Centocelle, tra le centinaia di piccole casette a un piano, per i sentieri in terra battuta, fangosa e fredda, il direttore de *l'Unità*, Pietro Ingrao, s'era reso irreperibile. Di porta in porta s'affacciava, cortesemente: « *Signora c'è l'Unità* ». Poi continuava, sistematico, la sua battuta. Arrivò sulla piazza dei Mirti, sotto la pioggia, e dette un'occhiata al banchetto dell'edicola dei giornali. *L'Unità* era finita da un pezzo.

Così è stato dappertutto, a Roma, domenica mattina. Una mattinata in cui Roma sembrava, fra la pioggia e il freddo, destinata a dormire e a svegliarsi tardi. Ci hanno pensato i romani strilloni volontari de *l'Unità* ad animare le strade e a dare ancora una volta la prova che, qui a Roma, « *c'è poco da rugà, semo o nun semo?* »

MAURIZIO FERRARA

IL NOSTRO DIRETTORE mentre vende l'ultima copia del suo volumineso pacco a un capostazione della Stefer. Ingrao ha « battuto » con particolare successo la zona di Centocelle.

STRADA SBARRATA ALL'INVASIONE DEL CINEMA U.S.A.

L'on. Angelina protesterà contro il "film in scatola,,

Anna Magnani alla testa di un comitato d'agitazione - Come scesero in piazza gli attori francesi - Diecimila cinematografari impegnati nella battaglia

Il cinema italiano scenderà in piazza. Dopo quattro anni di paziente e fiduciosa attesa nelle promesse fatte a più riprese dagli organi governativi e mai mantenute, i registi, gli attori, i tecnici e le maestranze del nostro cinema hanno gridato il loro « basta! ».

Un Comitato di agitazione permanente *è stato costituito da rappresentanti del lavoro artistico e tecnico della cinematografia nazionale, ed esso guiderà l'azione di oltre diecimila lavoratori, scesi in lotta per la difesa non solo del proprio pane, ma anche della cultura e dell'economia nazionali.*

« Nannina » protesta

Se il governo rimarrà ancora sordo al disperato appello di questi lavoratori, Roma vedrà ripetersi lo spettacolo di decisione e compattezza di cui già Parigi era stata spettatrice nel febbraio dello scorso anno, durante la clamorosa manifestazione di protesta contro l'inerzia del governo, che venne capeggiata da attori di fama mondiale, quali Jean Marais, Madeleine Sologne, Simone Signoret e dai registi Louis Daquin, Claude Autant Lara, Georges Becker e Jean Gremillon.

Se il governo ancora una volta rimarrà indifferente dinanzi alle giuste richieste dei diecimila lavoratori del cinema italiano, le strade e le piazze di Roma vedranno Anna Magnani, la popolare « Nannina », *alla testa di un grandioso corteo, accanto ai nomi più illustri del nostro cinema: accanto a Vittorio de Sica, regista del mirabile* « Ladri di biciclette », *accanto a Luigi Zampa, autore di film conosciuti in tutto il mondo, come* « Vivere in pace », « L'onorevole Angelina », « Anni difficili »; *accanto a Mario Camerini, a Giuseppe de Santis, a Cesare Zavattini e a mille altri nomi cari e conosciuti da milioni di spettatori.*

Le rivendicazioni del cinema italiano sono identiche nella sostanza a quelle del cinema francese e del cinema inglese: la difesa dalla soffocante pressione del prodotto americano. In Inghilterra il governo si è mosso con grande speditezza, sotto la spinta dei produttori e dopo una significativa battaglia parlamentare; in Francia è stato necessario che le categorie lavoratrici interessate conducessero in piazza la loro protesta, prima che il governo si decidesse ad imporre precise condizioni ai mercanti americani.

Il corteo per Parigi

In quei giorni di febbraio, le strade di Parigi videro sfilare un imponente corteo di diecine di migliaia di lavoratori del cinema che avevano scritto su grandi cartelli, portati da attori e registi dai nomi famosi, le parole d'ordine della loro agitazione: « Il cinema francese deve vivere », « I brutti film americani ci tolgono i soldi occorrenti per l'acquisto dei generi di prima necessità ». « Il cinema americano è un insulto al buon gusto e un attentato all'Arte ».

Queste stesse parole d'ordine pressappoco, i lavoratori del cinema italiano hanno fatto proprie, sapendo di difendere non solo sè stessi, ma il ramo senza dubbio più importante dell'attività culturale della nazione.

Le trattative con gli organi competenti sono ancora in corso, ben poca fiducia oramai i nostri « cinematografari » ripongono più nelle « graziose » parole dell'ineffabile on. Andreotti sempre pronto, al momento opportuno, ad « assicurare che... », a « ritenere la necessità... », ad « essere convinto dell'opportunità... », etc. etc.

Di fatto, è ormai pacifico invece che il governo, mentre da una parte sostiene gli interessi degli speculatori nostrani, dall'altra non osa, neppure in questo campo, opporsi ai monopolisti americani, la cui invadenza è arrivata a limiti intollerabili.

E' bene perciò che il pubblico conosca i motivi di questa agitazione.

400 film americani

Ogni anno entrano in Italia oltre 400 film americani. Ad ogni film americano importato corrisponde l'uscita di una grande quantità di denaro italiano. Ma, come se ciò non bastasse, il numero strabocchevole e in continuo aumento dei film « made in U.S.A. », superiori da soli di tre o quattro volte al fabbisogno complessivo delle nostre sale cinematografiche, non permette la programmazione dei film italiani.

Siamo arrivati al punto che, nel 1947, su oltre 28 miliardi di lire spese dagli italiani per andare al cinema, più dell'80 % sono andati a beneficio dei mastodontici e stupidi « colossi » delle varie Metro Goldwyn.

Solo minutissime briciole di questi miliardi sono andati al film italiano, che per dignità artistica non può nemmeno essere paragonato con la corrente produzione hollywoodiana e il cui valore è stato riconosciuto in tutto il mondo e nella stessa America, dove da qualche anno esso ottiene successi strepitosi.

Una legge era stata fatta, che assicurava ai nostri film ottanta giorni di programmazione obbligatoria all'anno. Nessun cinema l'ha rispettata e il governo, lungi dall'intervenire, capace solo di fornire « le più ampie assicurazioni », ha tacitamente accettato e convalidato il fatto compiuto, legando le mani a quei Prefetti che volevano colpire, con le pur tenere sanzioni previste dalla legge, gli esercenti inadempienti.

La beffa del doppiaggio

A questo va aggiunta la beffa suprema della tassa sul doppiaggio dei film stranieri, il cui progetto di legge dorme da vari mesi sui tavoli ministeriali. Così in questi ultimi tempi, uno dietro l'altro sono stati importati e doppiati qualcosa come 800 film di Hollywood.

I registi, gli attori, i tecnici e le maestranze del nostro cinema non chiedono, dunque, la luna. Chiedono solo di poter seguitare a lavorare, di poter essere sicuri del proprio pane; di avere quella tranquillità necessaria perchè il film possa essere una espressione artistica. Chiedono ciò che hanno già ottenuto i lavoratori del cinema di Francia e di Inghilterra: la fine dell'invasione del « cinema in scatola ».

LORENZO QUAGLIETTI

QUARTA SETTIMANA DEL PROCESSO DI PARIGI

Kravcenko è un disertore! accusa il generale francese Petit

E' attesa la deposizione del generale Rudenko

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 14 — *Un giornale inglese ieri, si era fatto eco di una voce singolare: Kravcenko era fuggito e non sarebbe più comparso in Tribunale. Si trattava di una notizia falsa, ma rivela l'irrequietezza e il malessere dei « tifosi » di Kravcenko, i quali preferirebbero che il loro eroe scomparisse alla chetichella, prima che il processo si concluda con lo scorno e la confusione dei « campioni della libertà » all'americana: pubblicità, affarismo e provocazione alla guerra.*

Stasera un nuovo sensazionale incidente ha smascherato un impudente falso dell'avv Izard, il difensore di Kravcenko.

Per attenuare l'impressione sollevata da formulario scritto da Kravcenko e presentato da « Lettres françaises », il quale smentiva le menzogne del « suo » libro l'avv Izard aveva presentato alla Corte un documento attribuendolo niente di meno che a Molotov in cui Kravcenko è presentato come direttore di una grande fabbrica. Ora, questo documento è stato falsificato dalla prima a l'ultima parola.

Nordmann: « Mercoledì l'avv Izard ha letto un documento secondo il quale Molotov avrebbe nominato Kravcenko direttore della fabbrica di Kremenoro. La parte civile mantiene questa affermazione? »

Il falso di Izard

Hettzmann: « Il documento è in corso di traduzione. Lo ripresenteremo domani »

Nordmann: « Questo testo è di Molotov sì o no? »

Hettzmann: « Non risponderò a questa domanda » (Sorpresa e commenti).

Nordmann: « Questo documento è stato citato come emanante dal ministro Molotov. Denuncio questo sistema di falso patente, con il quale si cerca di trarre in inganno il Tribunale. L'avv Izard ha persino aggiunto che Kravcenko era stato nominato da Molotov. Otto testimoni... Ora tutto ciò non è altro che una grossolana menzogna »

Kravcenko è come inebetito. Il suo avvocato vocifera, i russi bianchi tumultuano, i testimoni citati sono in ritardo e il presidente preferisce sospendere l'udienza.

Il primo teste della giornata è il generale Petit, membro del Senato francese. Il generale Petit comandò la missione militare francese a Mosca sino al 1945 e durante tutta la guerra. « Abbandonando il suo posto in piena guerra — ha dichiarato Petit — Kravcenko ha disertato. Kravcenko ha certamente fornito alcuni elementi del suo libro, come ad esempio la data di nascita, ma il libro non l'ha certamente scritto lui. Lo stile non ha nulla in comune con lo stile russo contemporaneo: è però identico a quello dei giornalisti gialli americani.

« Kravcenko parla dell'" inverno precoce del 1941-42 ". Ora quell'anno la temperatura fu dolce sino a dicembre inoltrato, il che permise ai nazisti di lanciare la loro grande offensiva. Kravcenko si dilunga a descrivere le uniformi miserabili dei soldati sovietici. Io ho visto in Russia dei soldati vestiti ed equipaggiati meglio dei francesi. Dicendo il contrario Kravcenko proverebbe solo di non essere mai stato nè al fronte nè in una caserma. Kravcenko descrive gli apparecchi dell'aviazione sovietica come dei " rottami ", " inefficaci e insufficienti ". Gli aviatori francesi della squadriglia Normandie-Niemen grazie a quegli apparecchi sovietici hanno potuto riportare delle splendide vittorie quali non sono state colte in Francia su apparecchi francesi: sino a cento apparecchi Messerschmidt abbattuti in un giorno ».

« Sono venuto — conclude Petit — per dire la verità e adempiere a un dovere di amicizia verso i popoli dell'Unione Sovietica così volgarmente e lassamente attaccata da un figuro degno della prigione »

Dopo la sospensione di seduta si assiste alla sbarra il generale russo Gorovov. E' un ex generale dell'armata sovietica, che divenne capo di Stato Maggiore delle truppe bianche. La vittoria dell'Armata Rossa lo convinse dei suoi errori e dopo la liberazione cristese e riottenne la cittadinanza sovietica. Il generale Gorovov è una dimostrazione vivente della magnanimità della giustizia sovietica.

Egli dice: « Da 25 anni sono ospite della Francia. Il tentativo di Kravcenko di utilizzare questo Tribunale come piattaforma reclamistica per il suo libro a base di attacco contro la sua patria e una parte del popolo francese, mi riempie di indignazione. Kravcenko richiamato in patria ha disertato come capitano dell'Armata Rossa... »

Al servizio dei filonazisti

Kravcenko: « Provatelo »

Generale Gorovov: « A pagina 25 del vostro libro leggo: " Il rappresentante del New York Times racconta che ha letto nel passaporto dell'autore capitano dell'Armata Rossa ". Kravcenko è un disertore perchè ha rifiutato di rientrare in patria, ove sarebbe stato inviato al fronte, senza per questo mettersi al servizio degli americani contro il nazismo: cosa che egli stesso ha confermato. A New York Kravcenko si limitò ad accusare la politica estera de l'URSS di doppiezza e di malafede. E questo quando il secondo fronte non era stato creato, tutti i sacrifici pesavano sulle spalle dell'Armata Rossa e i reazionari americani predicavano la pace separata con Hitler ».

Domani deporrà il generale Rudenko, che fu capo della Commissione sovietica per gli acquisti in America e quindi ebbe alle sue dipendenze Kravcenko. La deposizione del generale è attesa con enorme interesse dal pubblico e con malcelata ansia e timore da parte di Kravcenko e dei suoi difensori.

Intanto, dopo quattro settimane dall'inizio del processo Kravcenko non ha ancora presentato il manoscritto originale russo del « suo » libro malgrado le reiterate sollecitazioni della Corte e le intimazioni di Lettres françaises.

LUIGI CAVALLO